

Registro titolari rimesso alla Corte di giustizia Ue

Antiriciclaggio

Il Consiglio di Stato accoglie i ricorsi e «congela» definitivamente l'istituto

I giudici italiani chiedono la trattazione accelerata del rinvio pregiudiziale

Alessandro Galimberti

Terzo stop, questa volta "unionale", per il tormentato Registro dei titolari effettivi, presidio antiriciclaggio previsto dalla direttive del decennio passato e che l'Italia aveva avviato lo scorso anno, ultima tra i 27. Il Consiglio di Stato ha notificato ieri mattina ai ricorrenti l'ordinanza di trasmissione del contenzioso alla Corte di giustizia europea in via pregiudiziale, chiedendo peraltro ai colleghi del Lussemburgo di avviarlo sul binario veloce perché «allo stato la concreta attuazione delle disposizioni della Direttiva nell'ordinamento italiano risulta congelata».

Questione di privacy

Diversi i quesiti di legittimità delle direttive *Anti money laundering* sottoposti alle toghe unionali, ma assorbente - e trasversale - è l'accessibilità al registro (ricorso di Across Fiduciaria, Galvani Fiduciaria, Sfo Fiduciaria) che è consultabile di fatto da qualsiasi persona fisica o giuridica motivata da un generico «legittimo interesse». Se una trasparenza di tale profondità è un pilastro della lotta al nero e al ricic-

claggio, il contraltare è, di fatto, aprire anche a curiosità poco legittime. migliaia di istituti con dati sensibili di persone, famiglie, soggetti tutelati o comunque da tutelare - anche in una prospettiva di minacce terroristiche o malavitose.

Per il Cds c'è un potenziale conflitto con la Carta dei diritti fondamentali (articoli 7 «rispetto della vita privata e familiare» e 8 «protezione dei dati di carattere personali») nella mancata «precisazione della nozione stessa di legittimo interesse, rimettendone la definizione alla piena discrezionalità degli Stati membri determinando il rischio di perimetrazioni eccessivamente estese dell'ambito soggettivo di azionabilità dell'accesso, potenzialmente lesive degli evocati diritti fondamentali della persona».

Rimedi inadeguati

E sempre in tema di riservatezza e dei rimedi esperibili, il Cds sottolinea la potenziale insufficienza di norme (italiane, queste) che «conferiscono ad un organo amministrativo non giurisdizionale quale è la Camera di

commercio territoriale il potere di esprimersi (sui ricorsi, ndr) determinando l'irreversibile effetto dell'ostensione dei dati prevedendo solo in una fase successiva il diritto ad un ricorso giurisdizionale azionabile dal titolare effettivo».

Ancora sul tema privacy, Unione fiduciaria ha fatto eccepire al Cds l'incompatibilità del recepimento "italiano" delle direttive 2015/849 e 2018/843 laddove (Dlgs 231/07 e Dm 55/22) «consente l'accesso ai soggetti privati, compresi quelli portatori di interessi diffusi, titolari di un interesse giuridico rilevante e differenziato, nei casi in cui la conoscenza della titolarità effettiva sia necessaria per curare o difendere un interesse corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata, qualora abbiano evidenze concrete e documentate della non corrispondenza tra titolarità effettiva e titolarità legale, richiedendo, altresì, che l'interesse sia diretto, concreto ed attuale e, nel caso di enti rappresentativi di interessi diffusi, non debba coincidere con l'interesse di singoli appartenenti alla categoria rappresentata».

Trust e affini

Unione fiduciaria ha ottenuto anche il rinvio sulla «affinità» (per la legge antiriciclaggio italiana) tra mandati fiduciari e trust in quanto «le fiduciarie sono già sottoposte a vari obblighi e a vigilanza».

Nelle more della decisione del Lussemburgo il Registro è, per usare la definizione del Cds, «congelato». Meno, invece, le polemiche sulle registrazioni in Camera di commercio che non si sono mai fermate in questi mesi.

I PRECEDENTI

Percorso a ostacoli

Il registro dei titolari era stato sospeso dal Tar a fine 2022 - Tar che aveva poi respinto tutti i ricorsi - e nuovamente congelato lo scorso 17 maggio all'apertura del procedimento davanti al Consiglio di Stato. Nelle more, le Camere di commercio hanno però continuato a ricevere iscrizioni.